

FONDAZIONI: LA SOSTENIBILITÀ DIVENTA IDENTITÀ

Il mondo delle Fondazioni di origine bancaria conferma un atteggiamento tutt'altro che oscillante rispetto alla sostenibilità. La fotografia scattata dal Forum per la Finanza Sostenibile mostra un settore che continua a rafforzare l'uso di criteri ESG, nonostante l'ondata anti-ESG che a livello globale sta alimentando nuove pressioni politiche e normative. Nel 2025 sono 34 le Fondazioni che integrano criteri ambientali, sociali e di governance nella gestione del patrimonio, e il 65% prevede di incrementare ulteriormente la quota sostenibile. Nessuna, invece, immagina di ridurla: un dato che parla più di qualsiasi slogan. Il patrimonio gestito con criteri ESG sfiora i 42 miliardi di euro, e cresce

il gruppo di enti che applica tali criteri ad almeno un quarto del portafoglio. L'approccio più diffuso resta quello delle esclusioni (armi, tabacco, pornografia, gioco d'azzardo) ma aumentano anche gli investimenti tematici legati a rinnovabili, efficienza energetica ed economia circolare. Prosegue inoltre l'espansione degli investimenti 'correlati alla missione': rigenerazione urbana, sviluppo locale, educazione, housing sociale. Sul fronte climatico, raddoppiano le Fondazioni che misurano l'impronta di carbonio del portafoglio e aumentano quelle che stanno valutando l'integrazione della neutralità climatica nelle politiche finanziarie. Anche gli SDGs ONU sono sempre più presenti, con una preferenza crescente per il tema dell'energia pulita e accessibile. Le parole degli operatori confermano

un orientamento stabile. "Anche quando la sostenibilità non va di moda, le Fondazioni di origine bancaria si confermano resilienti e si mantengono salde sulla strada intrapresa", afferma Massimo Giusti, presidente del Forum per la Finanza Sostenibile. Ancora più netto Francesco Bicciato, direttore generale del Forum: "La nostra analisi conferma la propensione delle Fondazioni verso lo sviluppo sostenibile non solo dichiarato ma praticato, sia nelle politiche di erogazione sia nella gestione attenta e responsabile del patrimonio. Occorre mantenere la barra dritta sulla rotta della finanza sostenibile".

PREVIDENZA: ESG COME FATTORE STRUTTURALE DI LUNGO PERIODO

Se le Fondazioni consolidano, gli

investitori previdenziali accelerano. La nuova edizione della ricerca condotta dal Forum, in collaborazione con Mefop, mostra una diffusione ormai capillare dell'approccio sostenibile: 95 operatori su 105 integrano criteri ESG e la copertura del patrimonio arriva al 96%. Ma la vera novità è nella profondità dell'integrazione: 66 piani estendono gli ESG ad almeno il 75% del portafoglio, mentre quelli che li applicano alla totalità degli asset salgono da 15 a 21. In totale, i piani che integrano gli ESG oltre il 75% gestiscono circa 170 miliardi di euro, il 61% del patrimonio complessivo. Il modello prevalente resta quello delle esclusioni, seguito da best in class, engagement e convenzioni globali come UN Global Compact o le Linee Guida OCSE. Cresce anche la consapevolezza

ESG, LA ROTTA È TRACCIATA: GLI ISTITUZIONALI SPINGONO LA FINANZA SOSTENIBILE ITALIANA

Dalle Fondazioni di origine bancaria ai piani previdenziali, fino alle compagnie di assicurazione: tre ricerche del Forum per la Finanza Sostenibile fotografano un Paese che non arretra sul fronte della sostenibilità ma consolida strategie, governance e strumenti

climatica: aumentano sia gli enti che citano gli SDGs nelle politiche d'investimento, sia quelli che formalizzano obiettivi di neutralità climatica (da 19 a 28). E si diffonde la misurazione dell'impronta di carbonio del portafoglio, oggi adottata da 66 piani, di cui 35 includono anche le emissioni Scope 3. La sostenibilità entra sempre più nella governance: il 21% dei CdA assume responsabilità ESG formali, mentre cresce l'uso di advisor e aumenta il numero dei piani che integrano obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione. Un'evoluzione che evidenzia la natura intrinsecamente di lungo periodo del settore, come sottolinea Massimo Giusti: "La 'pensione' non può essere disgiunta da una visione di lungo periodo: i piani previdenziali confermano la volontà di accompagnare la crescita

del benessere con un'attenzione forte e crescente ai criteri ESG". Una visione condivisa da Bicciato, che evidenzia l'impatto sistemico del settore: "Gli investitori previdenziali rappresentano punti di riferimento dell'integrazione ESG. La loro forza viene dalla partecipazione dei diversi stakeholder e dall'attenzione agli investimenti di lungo termine".

ASSICURAZIONI: GOVERNANCE EVOLUTA E UNDERWRITING SOSTENIBILE

Il terzo segmento analizzato, quello assicurativo, è forse il più maturo dal punto di vista della governance ESG. La ricerca condotta con ANIA, che rappresenta il 78% del mercato, mostra un settore che ha integrato la sostenibilità in tutti i livelli decisionali. Il 99% delle imprese include gli ESG

nelle priorità strategiche e nelle politiche di remunerazione, quasi tutte dispongono di comitati o funzioni dedicate e il 98% ha avviato programmi di formazione interni. Molto avanzate le politiche di diversità, con il 94% delle compagnie impegnate sulla parità di genere. Sul versante degli investimenti, il 99,7% del campione utilizza criteri ESG e adotta un mix completo di strumenti: esclusioni, convenzioni internazionali, engagement, investimenti tematici, approccio best in class. Molto diffuso anche l'impact investing, insieme alle politiche di disinvestimento. L'attenzione climatica è elevatissima: il 71% delle compagnie integra obiettivi net-zero e quasi tutte misurano l'impronta di carbonio, utilizzandola sia per valutare i rischi sia per pianificare percorsi di decarbonizzazione. Ma il segnale

più interessante arriva dall'underwriting, l'attività 'core' del settore assicurativo: l'82% delle imprese integra criteri ESG nella sottoscrizione dei rischi. L'offerta si orienta verso prodotti dedicati a rischi climatici e sismici, energie rinnovabili e inclusione assicurativa, mentre si riducono le polizze per attività ad alto rischio ESG (combustibili fossili e armi in primis). "I principi ESG sono scritti nel DNA delle compagnie d'assicurazione", afferma Giovanni Liverani, presidente di ANIA. Bicciato ribadisce il ruolo strategico del comparto: "Il settore assicurativo si distingue ancora una volta tra i più importanti player della finanza sostenibile. La centralità di questo settore nell'allineamento agli SDGs ci permette di guardare con fiducia a una crescita costante della finanza sostenibile".

Quota di patrimonio investito con criteri ESG

